

Intimato dal governo dello scia

# Gli scioperanti in Iran respingono l'ultimatum

Minacciati di licenziamento tutti i 37 mila dipendenti petroliferi - « Apprensione » di Carter per il regime



TEHERAN — La polizia carica anche le donne nelle strade della capitale

TEHERAN — Continua in tutto l'Iran l'ondata di scioperi, che ormai non sono più « rivendicativi » ma mettono in primo piano le richieste di carattere politico e investono tutti i settori vitali del Paese: dall'industria petrolifera alle banche, dall'aviazione civile al gas.

prendere il lavoro nonostante l'ordine del governo; sono stati loro intimati tre giorni di tempo per decidere: se entro domani la situazione non si sarà normalizzata, il licenziamento in massa di tutti i 37 mila (ma se saranno licenziati, chi farà funzionare i settori?). Le raffinerie di Shiraz e Tabriz sono chiuse, quella di Abadan continua a lavorare in quantità limitata solo ottano e gasolio. La NIOC — l'ente iraniano per il petrolio — ha infor-

matato il consorzio delle compagnie internazionali di non poter far fronte ai propri impegni di esportazione. Un portavoce della NIOC ha dichiarato mercoledì che la produzione è scesa del 40 per cento, ma secondo quanto il consorzio ha annunciato a Londra, la produzione sarebbe un quarto — un quinto di quella normale.

Ancora aspri combattimenti

# La Tanzania mobilita contro l'invasione delle truppe di Amin

NAIROBI (Kenya) — Secondo informazioni diffuse dalla capitale kenyota, Nairobi, le truppe ugandesi sarebbero giunte alle porte della cittadina tanzaniana di Kyaka (situata a 32 chilometri dal confine), dopo aver superato il fiume Kagera.

tendola all'Uganda. Negli ambienti governativi si dice a chiare lettere che non sarà ceduto « un solo centimetro » di territorio e che sarà lanciata una controffensiva (della cui preparazione sono state informate, del resto, « la Gran Bretagna ed altre potenze straniere »).

Intorno a Kyaka (che dista 700 km. dalla capitale della Tanzania Dar Es Salaam e soltanto 250 km. dalla capitale ugandese Kampala) sono tuttora in corso combattimenti di notevole asprezza ed il governo tanzaniano starebbe considerando l'eventualità di proclamare la mobilitazione generale di tutti i cittadini che abbiano una preparazione militare e siano in grado di fronteggiare l'invasione.

Ad Amin — hanno aggiunto i « portavoce » tanzaniani — « va impartita, a questo punto, una lezione indimenticabile ». La radio di Kampala ieri mattina ha trasmesso, intanto, un messaggio di « congratulazioni » ad Amin alle sue truppe, per aver respinto l'« aggressione iniziale » della Tanzania e per la « vittoria » che queste avrebbero poi riportato conquistando con circa tremila uomini appoggiati da aviazione, carri armati ed artiglieria pesante) il saliente a sud del fiume Kagera (che l'Uganda « tradizionalmente » rivendica) ed istituendo così una nuova linea di « confine naturale » (ma le ultime notizie — come si è detto — affermano che gli ugandesi avrebbero anche oltrepassato il nuovo « confine » segnato dal fiume).

Amin ha inoltre fatto preannunciare dal suo consigliere speciale maggiore Bob Astles (un ufficiale di origine britannica) una « grande parata militare », che dovrebbe svolgersi « fra qualche giorno ».

Egli ha poi criticato duramente le « dittature militari » — specialmente quella argentina — proliferate sotto l'ala protettrice degli Stati Uniti ed ha lamentato gli errori commessi in passato dalla politica estera di Washington responsabile per esempio (ha detto) degli interventi che contribuirono a rovesciare il presidente Joao Goulart in Brasile nel 1964, ed il presidente Salvador Allende in Cile nel 1973.

Dichiarazioni di Ted Kennedy

# Il peso nel mondo di un Brasile che torni democratico

SAN PAOLO — Un ritorno della democrazia in Brasile avrebbe ripercussioni mondiali», secondo il parere del senatore degli USA Edward Kennedy, ritenuto uno degli osservatori più attenti della realtà latino americana. Il senatore considera a posto anche le incipienti aperture promesse dal governo di Brasilia e crede di poter immaginare « il peso che un Brasile democratico » eserciterebbe nel mondo, data la crescente capacità che avrebbe il governo di « promuovere mutamenti radicali » nel campo della giustizia economica e sociale.

Il senatore Kennedy, che rispondeva ad una serie di domande poste dalla rivista brasiliana «Veja», ha tuttavia rinnovato le sue riserve circa la politica nucleare brasiliana — « causa di timori e di tensioni » — ed ha condannato la « corsa al riarmo » intrapresa dall'America latina. Tale politica prevede, dice, la costruzione di otto reattori nucleari, impianti per la produzione di uranio rige-

nerato e di plutonio. Kennedy ha insistito sulla « inutilità » di questi impianti ai fini energetici — « a meno che si voglia destinare alla fabbricazione della bomba atomica » — ed ha osservato che altri paesi potrebbero essere stimolati a seguire l'esempio del Brasile.

Egli ha poi criticato duramente le « dittature militari » — specialmente quella argentina — proliferate sotto l'ala protettrice degli Stati Uniti ed ha lamentato gli errori commessi in passato dalla politica estera di Washington responsabile per esempio (ha detto) degli interventi che contribuirono a rovesciare il presidente Joao Goulart in Brasile nel 1964, ed il presidente Salvador Allende in Cile nel 1973.

Inquietante denuncia del governo di Hanoi

# Fra cinesi e vietnamiti violenti scontri armati

Migliaia di soldati sarebbero entrati nel Vietnam - Breznev e Kossyghin incontrano Le Duan e Pham Van Dong

BANGKOK — La Cina avrebbe inviato diverse migliaia di soldati alla frontiera con il Vietnam, nella provincia di Cao Lang (nord-est), dopo un incidente di confine che avrebbe causato la morte di numerosi vietnamiti, determinando così « una situazione estremamente tesa »; questo inquietante annuncio è stato diffuso ieri dal ministero degli Esteri di Hanoi.

« All'alba del 1. novembre — dice testualmente il comunicato — diversi militari cinesi hanno occupato una collina nella regione di Chong Mu, provincia di Cao Lang. Nella tarda mattinata, essi hanno circondato un gruppo di miliziani vietnamiti di pattuglia nella zona ed hanno aperto il fuoco contro di loro, uccidendone molti. I miliziani hanno dovuto rispondere al fuoco per difendersi. In serata, rinforzi di truppe cinesi, valutato a diverse migliaia di uomini, sono stati inviati nella zona, creando una situazione estremamente tesa ».

Dal 27 al 31 ottobre « erano state segnalate altre 4 violazioni del territorio vietnamita da parte di truppe cinesi ». Il ministero degli Esteri vietnamiti « protesta vivamente e condanna con severità questi atti criminali, esige che le autorità cinesi pongano fine immediatamente ad essi. La parte cinese sarà completamente responsabile delle conseguenze di tali atti ».

zione a queste accuse. Come è noto, in ripetute occasioni i dirigenti cinesi, fra cui il ministro degli Esteri Huang Hua durante la sua visita a Londra, hanno recentemente ipotizzato, invece, una imminente offensiva generale vietnamita contro la Cambogia (che dovrebbe coincidere con l'inizio della « stagione secca », pur affermando che, qualora tale offensiva venisse effettivamente lanciata (ma Hanoi ha fermamente smentito più volte un'intenzione del genere), la Cina si asterrà dall'intervenire in modo diretto in appoggio alla Cambogia. C'è una relazione fra l'ipotesi formulata da Pechino ed il grave incidente segnalato ieri da Hanoi? La Cina vuole esercitare una pressione sul Vietnam? Oppure, una risposta a questi interrogativi è, per ora, impossibile.

Ieri, intanto, il presidente del Soviet Supremo dell'URSS, Breznev, ed il primo ministro, Kossyghin, hanno avuto al Cremlino un lungo colloquio con il segretario generale del PC vietnamita, Le Duan, e con il primo ministro, Phan Van Dong, su cui è stato mantenuto il più assoluto riserbo. La delegazione di Hanoi, della quale fa parte anche il comandante dell'esercito, generale Van Tieng-dung, era giunta a Mosca mercoledì, accolta dai massimi dirigenti sovietici, e, in concomitanza con il suo arrivo, la stampa aveva dedicato ampio spazio al sostegno economico forn-

to dall'URSS al Vietnam e ribadito con asprezza le accuse alla politica estera « egemonista » ed « espansionista » della Cina.

Si è appreso, inoltre, che il segretario generale dell'ONU, Waldheim, ha accettato l'invito a visitare la Cambogia rivolto dal governo di Phnom Penh; la data del viaggio non è stata però ancora fissata.

## Ministro cinese visita la FIAT

TORINO — Il ministro dell'Industria meccanica della Repubblica popolare cinese, Chou Tsu Tsie, ha visitato gli stabilimenti FIAT di Mirafiori e della « SPA velcoli industriali ». Il ministro, che era accompagnato da una delegazione di tecnici, si è poi incontrato, per una visita di cortesia, con il presidente della FIAT Giovanni Agnelli. Nel pomeriggio, Chou Tsu Tsie si è invece recato alle acciaierie « Teksid » di Crescentino.

Con un appello a decisioni unitarie

# Il vertice arabo aperto dal presidente Al Bakr

Il leader irakeno accusa Sadat « e non l'Egitto » - L'egiziano Riad esprime riserve sugli accordi di Camp David

Dal nostro inviato

BAGHDAD — Aprendo il vertice dei paesi arabi a Baghdad, il presidente irakeno Al Bakr ha accusato il presidente egiziano Sadat di avere « pugnato al cuore » la nazione araba con la sua decisione « individuale » di trattare una pace separata con Israele. Al Bakr ha fatto un appello ai sovrani e ai presidenti arabi riuniti in questo vertice perché trovino una soluzione « seria e ragionevole », che eviti una nuova e più grave scissione all'interno del mondo arabo e una crisi che — ha detto — potrebbe avere ripercussioni internazionali gravissime.

« Noi non cerchiamo di isolare l'Egitto », ha detto il presidente irakeno, « l'Egitto è nel cuore di tutti gli arabi — ha aggiunto — ma non si tratta qui del popolo egiziano, ma del presidente egiziano », che è responsabile di aver « voltato le spalle alla nazione ».

Sulla base della « piattaforma minima » presentata dall'Irak, un accordo è stato raggiunto dai ministri degli Esteri arabi che, prima di dare la parola al presidente irakeno ha espresso riserve sugli accordi di Camp David affermando in particolare che non rappresentano una soluzione valida per il mondo arabo. Non tutti i capi di stato erano presenti; molti si sono fatti sostituire dai numeri due o dai loro ministri degli Esteri. Mancava all'apertura Ara-

fat (che è arrivato più tardi da Mosca) e mancava il leader libico Gheddafi, sostituito dal suo ministro degli Esteri; mancavano Bumedien, Burghiba, re Kaled, tutti in precarie condizioni di salute. Tra gli assenti anche i presidenti sudanesi Numeiri e il re del Marocco Hassan II.

Gli accordi di Camp David e le trattative che Israele e Egitto stanno conducendo per una « pace separata » — che incontrano per ora difficoltà — hanno provocato un fenomeno di rimpetto da parte di gran parte del mondo arabo. Se una condanna degli accordi di Camp David appare probabile al termine di questo vertice, i dissensi rimangono sulle misure concrete da adottare contro l'Egitto. « E' prevalso il senso di responsabilità », ha affermato ieri il ministro degli Esteri irakeno Hammadi al termine della estenuante seduta fiume dei ministri, durata 14 ore.

Giorgio Migliardi

**È SEMPRE UNA SCELTA NATURALE**

bevuto liscio è un ottimo amaro

**DIGESTIVO**

**APERITIVO**

**DISSETANTE**

**CYNAR**

**CYNAR**

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO